

OGGETTO: Riunione Assemblea dei sindaci dell'Unione del 04.08.2014, odg. n. 2 relativo al Piano finanziario TARI 2014

In riferimento all'o.d.g. n. 2 dell'Assemblea in oggetto, convocata con nota del Presidente prot. n. 3169 del 31.07.2014, ed alla nota del sindaco di Marrubiu prot. n. 9699 del 28. 07. 2014 con oggetto "riunione del CdA del 28 luglio 2014", si osserva quanto segue.

Nella nota sopra citata il sindaco di Marrubiu "ribadisce l'assoluta illegittimità della delibera n. 20 del 23.06.2014 posto che il criterio riadattato (in ossequio alla delibera del CdA n. 15/2011) non tiene in alcun conto delle rilevanti modifiche intervenute a livello legislativo prima con la TARES ed ora con la TARI, e soprattutto è in palese contrasto con la normativa nazionale di ispirazione comunitaria, orientata nel senso di rafforzare il principio del "chi inquina paga"

Questa tesi del sindaco di Marrubiu appare espressa tardivamente. Abbiamo passato oltre un anno in approfondimenti, analisi e discussioni senza che questa tesi venisse mai enunciata. Se fosse stata enunciata un po' prima, anziché nella riunione del 23 giugno 2014, proprio al momento della delibera con dichiarazione di voto e immediato abbandono della riunione, avremmo avuto modo di confrontarci sul merito o almeno di replicare. Meglio ancora, se fosse stata fatta presente per tempo al giudice terzo incaricato di dirimere la controversia, ora l'Unione avrebbe avuto anche il suo autorevole parere,

La tesi del sindaco di Marrubiu appare strumentale. Facendo propria la tesi sostenuta dall'Avvocato Barberio nella nota del 03.06.2014, è stato lo stesso sindaco di Marrubiu a sostenere nella propria nota prot.7341 del 05.06.2014 che il criterio di ripartizione dei costi TARI adottato dall'Unione è altrettanto legittimo del criterio "pro capite". Che cosa lo ha indotto a sostenere il contrario, a parte il fatto che l'Unione ha preso una decisione a lui sgradita?

La tesi del sindaco di Marrubiu appare superficiale. Infatti da un orientamento generale fa discendere in modo apodittico il giudizio di illegittimità della nostra delibera, trascurando diverse mediazioni concettuali che invece sono necessarie. Ad esempio, se davvero la delibera dell'Unione fosse illegittima solo perché non rispetta il principio comunitario "chi inquina paga", allora anche la legge che quantifica la tariffa IMU anche sulla base della superficie sarebbe illegittima, perché come noto le superfici non inquinano. E in ogni caso, il principio comunitario invocato non può essere l'unico da tenere in considerazione ma va temperato con diversi altri principi altrettanto necessari, tra cui il principio aureo dei contratti "pacta servanda sunt".

La "dimenticanza" di un'ulteriore necessaria mediazione concettuale rende fallace la tesi del sindaco di Marrubiu. Quest'ultima è basata infatti sul presupposto implicito che il criterio "pro capite" rispetta in pieno il principio che "chi inquina paga", il che non è vero. Infatti, il Principio "chi inquina paga", contiene due elementi chiave:

1. **Il "CHI?"** il Principio presuppone che sia individuato il responsabile dell'inquinamento al fine di potergli addebitare un costo.
2. **Il "QUANTO?"** il Principio presuppone che la quantificazione dell'addebito sia corrispondente al costo della rimozione dell'inquinamento.

Il criterio della suddivisione "pro capite", facendo **PAGARE TUTTI ALLO STESSO MODO**, è incompatibile con ambedue gli elementi chiave del Principio.

In primo luogo, non distingue fra **CHI** inquina e chi non inquina, (a proposito: dal 2010 Terralba è costantemente in cima alle classifiche nazionali dei comuni ricicloni).

In secondo luogo non distingue **QUANTO COSTA** l'eliminazione dell'inquinamento nelle specifiche realtà territoriali (ad esempio, a parità di rifiuti il territorio di Terralba, concentrato in uno spa-

zio limitato, genera costi di eliminazione minori rispetto al territorio di Marrubiu, che è più ampio. Per inciso, proprio per questa diversa estensione dei territori il prefetto ha potuto sostenere, nella riunione tenutasi mercoledì scorso, che il territorio di Terralba/ Arcidano, presidiato da 12 carabinieri per 14.000 abitanti, non è meno sguarnito del territorio di Marrubiu/ Uras/ Arborea, che è presidiato da 19 carabinieri per 13.000 abitanti).

Appare evidente che il principio "chi inquina paga" non potrà essere pienamente applicato fino a quando le istituzioni non saranno in grado di individuare i responsabili dell'inquinamento, di definire i costi da addossare ad essi, di istituire un sistema di pagamenti commisurati all'inquinamento prodotto. E di conseguenza, se permane l'attuale sistema di tassazione "indifferenziata" e "impersonale", appare poco ragionevole, aspettarci in un prossimo futuro miglioramenti significativi nella raccolta differenziata: è più probabile che grandi quantità di organico continueranno a rimanere nel secco residuo generando alti costi di processo e cattivi prodotti di riciclo a basso valore aggiunto.

E' forse tempo di iniziare a pensare ad un sistema di tariffazione che consenta di far pagare ai cittadini in proporzione a quello che effettivamente producono. Ad esempio, ricorrendo per la raccolta domiciliare ad etichette rimovibili, a codici a barre, a sacchi prepagati, ad altro ancora. Oppure, per la raccolta stradale, a cassonetti con sistema di identificazione dell'utenza a tessera magnetica, che registra il numero di accessi o il peso conferito direttamente alla tariffa.

Su questo credo che dovremmo concentrarci in Unione, piuttosto che continuare in sterili polemiche e minacce pericolose per tutti.



Il sindaco
(Pietro Paolo Piras)

A handwritten signature in black ink, appearing to read "P. Piras", written over the typed name.